

giovedì 19 luglio 2001

economia e lavoro

rUnità 17

Greenspan: l'America non corre più

Riviste al ribasso le previsioni economiche. Attesi tagli ai tassi d'interesse

Roberto Rossi

MILANO «Il periodo di rallentamento non è ancora finito, ed esiste il rischio che la debolezza economica sia più grande del previsto e richieda un'ulteriore risposta in termini di politica monetaria». Chi si aspettava una dichiarazione di Alan Greenspan che portasse speranze di riprese è stato deluso.

Davanti al Congresso americano per la tradizionale audizione semestrale sul sistema economico, il presidente della Federal Reserve ha ribadito che l'economia americana è in crisi. Una crisi combattuta con le sole armi a sua disposizione: «Allentando in maniera aggressiva la politica monetaria - ha detto Greenspan - la Federal Reserve è intervenuta a sostegno della domanda e, crediamo, abbia gettato le basi perché l'economia possa raggiungere la massima crescita sostenibile».

Una delle ragioni che hanno permesso alla Fed di perseguire una politica dei tassi d'interesse tanto aggressiva, è stato il livello contenuto dell'inflazione, ha aggiunto il presidente della Banca centrale statunitense. Ma «le incertezze relative alla situazione economica attuale sono ancora notevoli». Finché non sarà certa la ripresa degli investimenti nei computer ed in altre apparecchiature, e finché le imprese non riporteranno il livello delle scorte in linea con le vendite - ha aggiunto

Greenspan - «il rischio della debolezza economica rimarrà». La speranza che la situazione migliori, comunque rimane: «Ad un certo punto - sottolinea Greenspan -, la liquidazione delle scorte finirà, e in quel momento la produzione e gli utili riprenderanno quota». Se questo avverrà l'economia americana si potrà riprendere anche alla fine di questo anno.

E proprio sul peso delle scorte si erano incentrate le speranze degli economisti nell'ultimo periodo. Secondo i dati del dipartimento al Commercio, diffusi due giorni fa, le scorte di magazzino delle imprese americane erano rimaste invariate a maggio dopo aver registrato un calo dello 0,2% ad aprile, ma un balzo delle vendite superiore al previsto aveva permesso al rapporto tra giacenze e vendite di scendere a quota 1,42 dall'1,44 di aprile.

Questo rapporto era tornato così al livello del dicembre 2000, confermando che le aziende americane stanno lavorando a pieno ritmo per ridurre il peso delle giacenze e dare ossigeno ai profitti. Lo stesso Greenspan, ieri, ha rilevato che qualche passo in avanti, nell'adeguamento delle scorte è emerso nei settori dei semiconduttori e dei computer, mentre «non ce ne sono affatto nel segmento delle tlc».

Ma la preoccupazione maggiore viene, secondo il presidente della Fed, «dai rischi di un indebolimento dei consumi nei prossimi trime-

Lo stile dei governatori

San Tommaso e Tremonti Il dollaro e l'economia

Queste le principali frasi del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio sabato 14 a Sondrio.

In merito al buco nei conti pubblici: «San Tommaso diceva che la società si regge sulla verità».

«La normativa sulla contabilità dello Stato è vecchia di qualche secolo. Pensi anche a questo, signor ministro (Tremonti), ha cinque anni di tempo e forse molti di più».

«Possiamo essere fiduciosi. Dalla fine di questo anno credo possibile una ripresa dell'economia mondiale».

Queste invece le principali dichiarazioni del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan rilasciate ieri davanti al Congresso americano:

«Il periodo di rallentamento non è ancora finito, ed esiste il rischio che la debolezza



economica sia più grande del previsto e richieda una risposta in termini di politica monetaria».
«La Federal Reserve ha già dato il via a una veloce e consistente manovra di allentamento che dovrebbe avere un impatto sull'attività economica».
«Le incertezze dell'attuale situazione economica rimangono però considerevoli».

stri», il che farebbe mancare l'unico motore che ancora tira l'economia statunitense. Greenspan ha anche spiegato l'ultima mossa decisa dal Federal open market commission (Fomc - l'ufficio della Fed che si occupa di controllare l'offerta monetaria) che il 27 giugno scorso aveva

tagliato i tassi d'interesse di 25 punti base all'attuale 3,75%, mentre nelle sei riduzioni precedenti da inizio d'anno aveva sempre optato per mezzo punto percentuale. «L'abbiamo deciso - ha spiegato - sulla base del fatto che le nostre mosse hanno un impatto ritardato

e che, con una manovra complessiva di 275 punti base da inizio d'anno, ci eravamo già mossi con grande determinazione nel sostenere il ciclo economico». La prossima riunione del Fomc è in programma il 21 agosto.

Intanto, la Federal Reserve ha



Alan Greenspan Presidente della Federal Reserve

rivisto al ribasso le stime sul Pil statunitense e prevede una disoccupazione destinata ad aumentare. Secondo i dati diffusi, il Pil reale 2001 sarà dell'1,25-2%, contro un aumento del 2-2,5% previsto in febbraio, mentre il Pil nominale oscillerà al di sotto della previsione.

Nel frattempo continuano le aziende che annunciano cali nei profitti e licenziamenti. L'ultima la Apple. Nel terzo trimestre meno 69,5% con un fatturato che è sceso del 19% a 1,47 miliardi di lire. Nei primi 9 mesi il gruppo ne ha persi 91.

Continua a scendere nel nostro paese il numero degli occupati nella grande industria. In un anno persi 19mila posti di lavoro, il 2,3 per cento

In Europa si raffredda l'inflazione: ora è al 3%

MILANO Inflazione in frenata in Europa. Nei dodici paesi dell'euro l'indice dei prezzi al consumo, lo scorso mese di giugno, ha fatto registrare, su base annua, un più 3 per cento. A maggio - record degli ultimi otto anni - era al 3,4 per cento. Un rallentamento netto, dovuto soprattutto alla riduzione del prezzo del petrolio. Un rallentamento che tuttavia non impedisce al tasso di inflazione di restare ancora al di sopra del tetto del 2 per cento posto dalla Banca centrale europea. E sopra al 2,4 registrato nel giugno dell'anno scorso. La frenata è confermata anche dal dato relativo all'Europa dei 15, dove dal 3,1 per cento di maggio si è scesi al 2,8.

Ma qual è l'andamento registrato da Eurostat nei singoli paesi dell'Unione? E come va, in questo quadro, l'Italia? I tassi di inflazione più elevati sono stati registrati in Olanda, col 5 per cento su base annua, e in Portogallo (più 4,6). I più bassi, in Gran Bretagna, col più 1,7 per cento, Francia e Danimarca (col 2,2 per cento). Il Regno Unito, però, in quest'ultimo mese ha vissuto la maggiore accelerazione sul fronte dei prezzi: dallo 0,8 all'1,7 per cento. L'Italia, col suo

2,9 per cento, è invece, sia pur di poco, tra i virtuosi. Con la prospettiva - secondo il presidente dell'Istat, Luigi Biggieri - di assestarsi a fine anno attorno all'obiettivo (il 2,8 per cento) a suo tempo fissato dal governo. Per scendere poi, nel 2002, all'1,9. Sempre che, naturalmente, dal fronte del petrolio non giungano nuove cattive sorprese.

Per quanto riguarda i settori, i prezzi sono aumentati in maggior misura nei settori dell'alimentazione (più 6 per cento, contro il 5,9 di maggio), della casa e degli alcolici. Col segno meno, invece, le comunicazioni.

I dati positivi sull'inflazione nel vecchio continente (e quelli non altrettanto incoraggianti provenienti dagli Stati Uniti) hanno avuto effetti benefici sull'euro che a fine giornata, sul dollaro, veniva scambiato a 0,872 centesimi: solo una settimana fa era a 0,83.

Non tutto però va per il verso giusto. Nemmeno in Italia. Se l'inflazione segna il passo facendo tirare un respiro di sollievo, segna il passo anche l'occupazione. E qui i giudizi sono di altro segno. Secondo l'Istat, la diminuzione del numero degli occupati nelle grandi imprese colpisce anche il nostro

Paese. Rispetto ad un anno fa sono calati del 2,3 per cento. In assoluto 19mila posti in meno. Che vanno ad aggiungersi ai 4mila persi, nello stesso periodo, nel settore dei servizi. Il tutto - i dati si riferiscono ad aprile ed hanno come raffronto lo stesso mese del 2000 - mentre aumenta del 6,3 per cento il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Le previsioni, però, nel loro complesso sono rosee. L'Isae parla di 600mila occupati in più nell'arco del biennio 2001-2002, con un tasso di disoccupazione in graduale discesa: 9,9 per cento quest'anno, 9,2 l'anno prossimo. Con un miglioramento percentuale più marcato nelle regioni meridionali (dal 21 per cento al 19,2) rispetto a quelle del centro-nord.

Nel frattempo nelle grandi imprese dell'industria aumentano le retribuzioni. E il costo del lavoro. A segnalarlo, anche in questo caso, è l'Istat. Per l'Istituto di statistica, la retribuzione lorda media per dipendente, al netto della cassa integrazione, è aumentata in aprile del 4,2 per cento e, nel periodo gennaio-aprile, del 4,1. Il tutto per un incremento tendenziale del costo medio del lavoro del 3,2 per cento. a.f.



Il provvedimento interessa 7280 lavoratori. Obiettivo: tagliare la produzione di 18.000 auto per le difficoltà del mercato

Alla Fiat la cassa integrazione non finisce mai

TORINO Nuova ondata di cassa integrazione alla Fiat che decide anche di non rinnovare i contratti ai lavoratori interinali.

La cassa integrazione guadagni ordinaria è stata annunciata ieri a Torino per i lavoratori di tutti gli stabilimenti Fiat Auto ad eccezione di Cassino, Melfi e Sevel. Il provvedimento interesserà dopo agosto un numero variabile di lavoratori che, a seconda delle settimane, arriverà fino ad un massimo di 7280 lavoratori coinvolti nello stesso momento (settimana dal 24 al 30 settembre). Complessivamente verrà tagliata la produzione di 18.405 vetture solo nel mese di settembre.

È stato il gruppo torinese ad annunciare il provvedimento ai sindacati metalmeccanici che hanno espresso una seria preoccupazione. «Siamo fortemente preoccupati - ha detto Roberto di Maulo, segretario nazionale Uilm - Indubbiamente ci troviamo di fronte ad un mercato europeo costantemente in calo e ad un mercato italiano oscillante, ma comunque negativo. Oltre ai lavoratori direttamente colpiti dal provvedimento della Fiat Auto ce ne saranno molti altri delle aziende dell'indotto: verrà così messa a repentaglio la garanzia del posto di lavoro per tutti quegli addetti assunti con contratti di varia natura che rischiano per via

della congiuntura negativa di trovarsi senza posto di lavoro».

Per questo la Uilm chiede con urgenza un anticipo, rispetto alla data prevista, della riunione del Comitato Consultivo di settore della Fiat Auto. La riunione era prevista per la fine dell'anno. «Riteniamo invece - conclude Di Maulo - che debba essere convocata entro il mese di settembre». L'annuncio della nuova cassa integrazione arriva alla vigilia delle ferie di agosto e in un momento delicato per il mondo del lavoro e sindacale. Proprio in questi giorni la Fiom sta raccogliendo le firme nelle fabbriche per contestare l'accordo siglato da Fim e Uilm con Federmeccanica sul contratto di lavoro. Oggi la Fiom terrà un'iniziativa a Collegno, mentre sono previste assemblee indette anche dalla Fim.

Più precisamente la cassa integrazione interesserà gli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta, Pomigliano, Termini Imerese e Arese, con le lavorazioni collegate. Si tratta di un provvedimento di ampia portata che interessa quasi tutte le fabbriche del gruppo automobilistico torinese.

La Fiat Auto ha motivato il provvedimento con il rallentamento del mercato europeo e la necessità di mantenere un equilibrio fra domanda e offerta. Le previsioni delle immatricola-

zioni per quest'anno sono positive sul mercato italiano, dove si pensa che verrà raggiunto il livello di 2.400.000 vetture, ma le prospettive per l'anno prossimo sono più moderate e si parla di una perdita di circa 250.000 auto.

Nella prima settimana (27 agosto-2 settembre) andranno in cassa integrazione 5.400 lavoratori, nella seconda (3-9 settembre) 4.700, nella terza (10-16 settembre) 700, nella quarta (24-30 settembre) 7.200. Le linee interessate sono quelle della Punto, della Marea, della 166, della Lybra e della 156.

Intanto due ore di sciopero sono state attuate ieri dai lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese (Palermo), dove si produce la Punto. L'agitazione era stata proclamata da Fim, Fiom e Uilm per protestare contro la mancata conferma di 140 operai in scadenza di contratto. I circa 2.500 dipendenti della fabbrica hanno incrociato le braccia per due ore nel turno mattutino, e altrettanto hanno fatto al pomeriggio.

In una nota congiunta, i sindacati sostengono che la scadenza senza rinnovo dei contratti a termine «determina ulteriore preoccupazione per il calo della produzione e la ricaduta che questo può avere non solo per la fabbrica di Termini ma anche per l'indotto».

Linate, è primo per puntualità

MILANO Sorpresa: gli aeroporti italiani non sono poi così male rispetto ai loro concorrenti. Non è vero, infatti, che sono gli aeroporti italiani quelli dove si registrano più ritardi. Anzi, sono i primi della classe. Lo afferma la classifica della Aea (l'Associazione dei vettori europei) secondo cui addirittura lo scalo più puntuale del mondo è Linate, Fiumicino è degnamente secondo a pari merito con Helsinki ed è primo fra i grandi hub.

La graduatoria è stata realizzata per quanto concerne il periodo gennaio-aprile 2001. Linate la guida con una percentuale di puntualità del 92,4%, seguita come detto da Helsinki e Fiumicino (84,8%), Istanbul (84,1%), Dusseldorf (83%), Londra Gatwick (81,1%), Francoforte (80,6%).

Insomma, tutti alle nostre spalle. Seguono poi nella classifica Copenhagen, Londra Heathrow, Monaco di Baviera, Atene e, al 13/o posto, Malpensa che comunque precede Amsterdam, Lisbona, Bruxelles, Madrid e Ginevra, Parigi e Zurigo.

Questo per quanto riguarda la graduatoria generale. Che però, così, non ha molto senso perché viene ritenuto naturale che un grande hub abbia ritardi più significativi. Perciò, va guardata la classifica degli aeroporti con oltre 100.000 movimenti aerei l'anno. E qui, ancora, a sorpresa, è uno scalo italiano ad essere primo: Fiumicino, con una percentuale di puntualità dell'84,8%, seguito da Francoforte (80,6%) e Londra Heathrow (78%), mentre Malpensa è quarta tra i grandi hub (73%), seguita da Amsterdam (72,3%), Bruxelles (71,2%), Madrid (69,5%), Parigi (66,3%), Zurigo (55,9%), che è fanalino di coda in barba alla puntualità svizzera.

L'Authority autorizza le tariffe Telecom costano meno le telefonate fisso-mobile

MILANO Il consiglio per l'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni ha autorizzato ieri Telecom Italia ad applicare riduzioni per le chiamate originate dalla propria rete fissa verso gli operatori Tim ed Omnitel: si tratta di 30 lire al minuto, con decorrenza retroattiva dal 15 luglio per i prezzi delle chiamate dagli utenti residenziali verso i cellulari Omnitel nella fascia di picco.

Con decorrenza dal primo agosto, invece, i prezzi per le chiamate verso i cellulari Tim saranno ridotti di circa di 15 lire al minuto nella fascia di picco e di circa 40 lire al minuto nella fascia di fuori picco. Tim ha inoltre già annunciato - informa l'Authority - un'ulteriore riduzione di 15 lire al minuto nella fascia di picco a partire dal primo dicembre prossimo.

Il provvedimento è stato presentato al Consiglio dal commissario relatore Alessandro Luciano. «L'authority - spiega Luciano - ha in programma di chiudere entro l'estate il procedimento sulla verifi-

ca dei prezzi delle comunicazioni fisso-mobile, riservandosi di intervenire ulteriormente, qualora i prezzi praticati dagli operatori non risultassero congrui. Il provvedimento odierno - continua Luciano - lascia intravedere un progressivo affermarsi delle regole di mercato anche nel regolamento delle comunicazioni fisso-mobile. Se confermata, questa tendenza avrà senz'altro ricadute positive in termini di vantaggi per il consumatore. L'Authority, inoltre, potrà progressivamente ridurre i propri interventi regolatori».

Prima della riunione del Consiglio, il presidente dell'Authority, Enzo Cheli, aveva commentato gli esposti di Omnitel e di Wind sulla introduzione della trasferibilità del numero, la cosiddetta «number portability» la possibilità di cambiare gestore di telefonia mobile conservando lo stesso numero: «La decisione l'abbiamo presa: rimane ferma - ha detto Cheli - comunque esamineremo gli espo-

COMUNE DI BARI
Ripartizione Contratti ed Appalti
Via P. Amedeo, 152 - 70122 Bari
Tel. 080/5772335 - Fax 080/5213459

Estratto Avviso di Pubblico Incanto n. 48
È indetta gara di appalto mediante pubblico incanto per il servizio di formazione del personale del Comune di Bari. L'aggiudicazione sarà effettuata in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, c.1, lett. b) del D. Lgs. n. 157/95. Termine perentorio per la presentazione delle "offerte" ore 12,00 del 10.09.01. Il bando integrale del modulo dell'istanza-dichiarazione sono visionabili sul sito internet www.infopubblica.com. Copia degli stessi può essere ritirata presso l'Ufficio relazioni con il pubblico - Via Roberto da Bari n.1. Data di trasmissione del bando integrale alla G.U.C.E. 09.07.2001.

Il Dirigente: Dott. Giuseppe Parisi
L'avviso integrale è nella banca dati www.infopubblica.com